

un altro vascello che si chiamava « guardafanò » (1). Successivamente si schieravano nella linea le divisioni sott'ordini del Capitano Ordinario, dell'Almirante e del Patrono.

Le quattro navi di testa erano scelte tra le unità meglio armate e più grosse perchè assai spesso anche allora le offese si concentravano sulla testa della linea di fila.

Le armate a vela erano accompagnate da corvette, da sciabecchi, da galeotte, da bombarde, da unità di scoperta e da corso, da brulotti, da navi onerarie e da navi ospedale. Le navi onerarie avevano a bordo alberi, pennoni di ricambio, vele, munizioni, viveri ecc.

Si riteneva che per una flotta di 33 navi a vela occorressero 10 bastimenti da corso, 10 navi onerarie, 12 brulotti ed un adeguato numero di bombardiere.

Le unità destinate alla scoperta ed al corso erano in parte rilevante costituite da corsari cristiani che i Veneziani assumevano al loro servizio, abbandonando loro qualsiasi diritto sulle prede che potevano effettuare.

Come abbiamo veduto, dopo la pace di Passarowitz le forze navali armate della Repubblica furono assai ridotte di numero e limitato il loro impiego alla vigilanza nel Golfo, a crociere delle navi a vela nel Mediterraneo ed al trasporto a Costantinopoli dei Baili.

In questo secolo i possessi oltremarini di Venezia rimasero immutati ed il nucleo più importante dell'Armata rimase concentrato a Corfù.

Nelle disposizioni di squadra rimase però sempre considerata la possibilità che l'armata sottile fosse di 29 unità. Per l'armata grossa si considerò che essa potesse raggiungere il numero di 33 unità.

Anche in tempo di pace l'armata grossa venne formata su 3 Divisioni col Capitano Ordinario, l'Almirante e il Patrono. Soltanto per la spedizione del 1784 contro Tunisi si nominò un Capitano Straordinario nella persona di Angelo Emo.

---

(1) La nave destinata a sostenere il vascello di un comandante di divisione che portava il fanale di comando.